



Provvedimento adottato in aggiunta agli argomenti iscritti all'o.d.g.; ai sensi dell'art.3, ultimo comma, del Regolamento interno.

REGIONE PUGLIA

Deliberazione della Giunta Regionale

N. **2456** del 21/11/2014 del Registro delle Deliberazioni

Codice CIFRA: LAV/DEL/2014/00021

OGGETTO: Legge regionale n.37 del 01/08/2014, art.15 " Cantieri di Cittadinanza". Approvazione della strategia regionale per l'inclusione sociale attiva e il contrasto delle povertà e degli indirizzi operativi per la realizzazione dei Cantieri di Cittadinanza e del lavoro minimo di cittadinanza.

L'anno 2014 addì 21 del mese di Novembre, in Bari, nella Sala delle adunanze, si è riunita la Giunta Regionale, previo regolare invito nelle persone dei Signori:

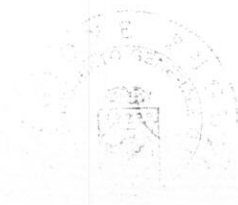
Sono presenti:

Presidente	Nichi Vendola
V.Presidente	Angela Barbanente
Assessore	Leo Caroli
Assessore	Leonardo Di Gioia
Assessore	Giovanni Giannini
Assessore	Guglielmo Minervini
Assessore	Fabrizio Nardoni
Assessore	Donato Pentassuglia

Sono assenti:

Assessore	Loredana Capone
Assessore	Silvia Godelli
Assessore	Lorenzo Nicastro
Assessore	Alba Sasso

Assiste alla seduta il Segretario redigente: Avv. Davide F. Pellegrino



L'Assessore al Lavoro Leo Caroli di concerto con gli Assessori al Welfare Donato Pentassuglia e alla Formazione Professionale Alba Sasso, sulla base dell'istruttoria espletata dai competenti uffici e confermata dal Dirigente del Servizio Politiche per il Lavoro, dal Dirigente del Servizio Programmazione Sociale e Integrazione Sociosanitaria, dal Dirigente del Servizio Formazione professionale e dalla Direttrice dell'Area Politiche per lo Sviluppo Economico, il Lavoro e l'Innovazione, riferisce quanto segue.

PREMESSO CHE:

- L'art. 33 della legge regionale n. 19 del 10 luglio 2006 assegna alla Regione la competenza di promuovere la conoscenza e la programmazione di interventi mirati per il contrasto di tutte le forme di povertà derivanti da insufficienza dei mezzi economici per il sostentamento delle persone e dei nuclei familiari;
- Nel 2011 la Regione Puglia ha approvato il primo Piano straordinario per il lavoro quale proposta organica di interventi mirati a promuovere e sostenere in Puglia una crescita intelligente, inclusiva, sostenibile per rilanciare e salvaguardare l'occupazione, per valorizzare il capitale umano, migliorare la competitività del sistema di impresa, per innalzare i livelli occupazionali di quella parte della forza lavoro che presentava percentuali e prospettive di occupazione più bassa e che gli interventi mirati messi in campo, hanno consentito, nell'ottica di azioni di sistema rivolte a donne, lavoratori disoccupati, e giovani di attutire i colpi della crisi che in assenza di tali interventi sarebbe stata ancor più drammatica
- Il perdurare della crisi in questi anni, la conseguente difficoltà del sistema di impresa a fuoriuscire dalla stessa, l'alto numero di lavoratori espulsi o a rischio di espulsione dal mercato del lavoro, impone quindi ai Governi regionali l'adozione di politiche attive del lavoro che in stretta sinergia con politiche formative e di sviluppo consentano il reinserimento e l'inserimento dei lavoratori e dei giovani nel mercato attraverso la valorizzazione e l'innovazione delle competenze professionali possedute;
- Il protocollo di intesa "Per un lavoro di cittadinanza" sottoscritto il 28 luglio 2014 tra Regione Puglia e OO.SS. (CGIL, CISL, UIL e UGL Puglia), getta le basi per il secondo Piano straordinario per il lavoro e dà avvio a un percorso di sperimentazione per incrementare l'occupabilità delle persone espulse dal mercato del lavoro, ovvero svantaggiate rispetto all'accesso, accrescendo l'efficacia dei percorsi di formazione professionale, costruendo una rete di attori istituzionali economici e sociali per identificare le leve della crescita del sistema produttivo locale, promuovendo percorsi di sussidiarietà e responsabilità sociale d'impresa per favorire l'occupazione;
- Nell'ambito del Protocollo sono previste tre linee di intervento:
 - I) una misura sperimentale denominata "Lavoro minimo di" Cittadinanza" che prevede il diretto coinvolgimento dei Comuni nei processi di ricollocazione dei percettori di ammortizzatori sociali anche in deroga;
 - II) la misura denominata "Cantieri di cittadinanza", rivolta ai disoccupati di lunga durata e alle persone in situazione di particolare fragilità sociale;
 - III) la misura "Contratto di collocamento e/o ri-collocamento" che prevede un coinvolgimento attivo del partenariato socio-economico locale, attraverso l'analisi delle peculiarità territoriali e dei bisogni espressi dalle imprese;

Con legge regionale n. 37 del 1° agosto 2014, "Assestamento e prima variazione di bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2014", all'art. 15, la Regione Puglia per facilitare l'inserimento socio lavorativo dei disoccupati di lunga durata e l'inclusione sociale dei soggetti in condizione di particolare fragilità sociale, ha previsto l'attivazione dei cosiddetti "Cantieri di



Cittadinanza" da parte dei Comuni associati negli ambiti territoriali di zona di cui alla l.r.19/2006, e degli organismi di diritto pubblico di cui all'art.3 comma 26 del decreto legislativo 12 aprile 2006 n.163, come modificato dal decreto legislativo n.31 luglio 2007, n.113, quali cantieri di lavoro per la realizzazione di opere e servizi di pubblica utilità a fronte di misure di sostegno al reddito per il contrasto della povertà;

- Al comma 3 la norma di cui trattasi demanda alla Giunta Regionale l'adozione di apposito provvedimento con il quale stabilire :

- a) le tipologie di cantiere, le modalità per l'individuazione e i criteri di utilizzo dei soggetti coinvolti, tenendo conto del loro indice di fragilità sociale che verrà determinato sulla base della età, di precedenti esperienze lavorative, del livello di occupabilità, delle condizioni di disabilità, dei carichi familiari, delle situazioni di disagio e di ogni altra situazione cui possono trovarsi i soggetti interessati ;
- b) l'entità dell'indennità giornaliera da corrispondere ai soggetti utilizzati, rivalutata annualmente sulla base dell'andamento dell'inflazione rilevata dall'istat ;
- c) la modalità di realizzazione dei cantieri e di controllo sulla attuazione dei progetti;

- Con Deliberazione di Giunta regionale n 1721 del 1 agosto 2014 è stato ratificato l'Accordo quadro denominato "Secondo piano straordinario per il lavoro- per il lavoro di cittadinanza e il Protocollo di intesa denominato "Lavoro minimo di cittadinanza" sottoscritto con i Sindaci dei Comuni del Salento;

- con Del. G.R. n. 1934 del 6 ottobre 2014 la Giunta Regionale ha preso atto della sottoscrizione del Protocollo di Intesa tra Regione Puglia, ANCI e FORMEDIL per l'avvio di una sperimentazione finalizzata alla realizzazione dei "CANTIERI DI CITTADINANZA" di cui all'art. 15 della L.R. n. 37 del 1/08/2014, sottoscritto il 20 settembre 2014;

- si rende necessario disciplinare i criteri e le modalità di attivazione dei cantieri di cittadinanza in **coerenza con le politiche regionali per l'inclusione sociale e il contrasto alle povertà** e in **sinergia con la più ampia strategia comunitaria e nazionale di contrasto alle povertà e di promozione dell'inserimento socio-lavorativo delle persone in condizione di grave deprivazione** ovvero di disagio lavorativo o di marginalità sociale;

- si rende necessario, altresì, approvare le Linee guida che disciplinano l'attivazione della misura denominata "Lavoro minimo di cittadinanza";

- l'attivazione dei Cantieri di cittadinanza nella nostra Regione rappresenta l'avvio del percorso sperimentale di cui al citato Protocollo di Intesa, ma è anche l'occasione per l'inquadramento di una strategia complessiva regionale che metta a sistema interventi di natura diversa, che rispondono ad obiettivi specifici differenti e che attingono a risorse finanziarie distinte, con lo scopo di integrare politiche di inclusione sociale attiva, di sostegno al reddito e di conciliazione con politiche attive del lavoro, per l'occupabilità e il reinserimento lavorativo di soggetti svantaggiati e per il superamento delle condizioni di fragilità economica dei rispettivi nuclei familiari.

1. Le politiche attive per l'inclusione sociale attiva di soggetti svantaggiati

Le Raccomandazioni della Commissione Europea, da ultimo recepite nel Position Paper per la programmazione strategica 2014-2020, declinano il concetto di "**inclusione sociale**" in termini multidimensionali, con riferimento all'accesso di tutti i cittadini alle risorse di base, ai servizi sociali, al mercato del lavoro e ai diritti necessari "per partecipare pienamente alla vita economica, sociale e culturale, e per godere di un tenore di vita e di un benessere considerati normali nella società in



cui vivono".

Il sostegno a questo obiettivo in ambito comunitario fa perno sul concetto di "inclusione attiva", come definito nell'ambito della raccomandazione del 3 ottobre 2008 della Commissione Europea, che prevede una strategia basata su tre pilastri:

- a) supporto al reddito adeguato;
- b) mercati del lavoro inclusivi;
- c) accesso a servizi di qualità.

In altri termini, promuovere l'inclusione sociale significa assicurare, per la più elevata quota di persone possibile, la possibilità di accedere a risorse economiche adeguate, al mercato del lavoro e a livelli di servizio socialmente accettabili nelle molteplici dimensioni del proprio vivere: istruzione, sicurezza, salute, abitazione, ambiente, rispetto di sé, ecc. *E', dunque, l'inclusione sociale attiva l'obiettivo principale delle politiche di contrasto alle povertà che vanno oltre il pronto intervento sociale assicurato dai Comuni in una logica di assistenza per le situazioni di emergenza estrema e di grave deprivazione materiale.*

In questo quadro generale l'attivazione dei Cantieri di cittadinanza nella nostra Regione è strategica per l'avvio del percorso sperimentale già citato, ma anche per mettere a sistema interventi di natura diversa, con lo scopo di integrare politiche di inclusione sociale, di sostegno al reddito e di conciliazione con politiche attive del lavoro per l'occupabilità e il reinserimento lavorativo di soggetti svantaggiati e per il superamento delle condizioni di fragilità economica dei rispettivi nuclei familiari. Il sistema delle politiche regionali è illustrato nell'Allegato 1 alla presente proposta di deliberazione, per farne parte integrante e sostanziale.

Gli elementi di complessità della condizione attuale del sistema economico e produttivo e della tenuta del sistema di welfare, a livello nazionale e a livello regionale, non rendono per nulla sufficiente né adeguato uno strumento di mero sostegno al reddito per il contrasto alla povertà, bensì richiedono politiche integrate che, mettendo al centro il lavoro e la dignità delle persone, possano investire sulle risorse delle persone e dei rispettivi nuclei familiari, riconoscendo loro opportunità di accesso ai percorsi formativi e al mondo del lavoro per accrescere l'occupabilità dei soggetti svantaggiati, anche in relazione a un sistema produttivo capace di fare leva anche sulla responsabilità sociale oltre che su processi di riorganizzazione e innovazione, nonché per rendere accessibili i servizi alle persone connessi agli obiettivi di conciliazione e di qualità della vita che favoriscano l'inclusione sociale.

In questo quadro la norma introdotta con la legge regionale n. 37 del 1° agosto 2014 richiede di ripensare il ruolo dei servizi pubblici per il lavoro, non più solo contenitori generici di servizi amministrativi, ma porta di accesso alle politiche regionali di inclusione attiva, fondate sulla reale verifica delle condizioni di bisogno, nonché delle risorse e delle competenze individuali, ed in coerenza con le linee di programmazione regionale.

2. La Cabina di Regia regionale per le politiche di inclusione sociale attiva

Al fine di definire sin d'ora una governance regionale efficace rispetto alla promozione della massima integrazione tra politiche comunitarie, nazionali e regionali in materia di politiche di contrasto alle povertà e di inclusione attiva in favore di soggetti svantaggiati, considerate le competenze ordinarie già assegnate alle Aree di Coordinamento Politiche per lo Sviluppo Economico, il Lavoro e l'Innovazione e Politiche per la Salute, le Persone e le Pari Opportunità, nonché nelle more della definizione degli assetti organizzativi per l'attuazione del nuovo POR Puglia 2014-2020, si rende necessario favorire la attivazione di una apposita Cabina di Regia cui partecipano gli Assessori proponenti e per le rispettive competenze, i Servizi delle suddette aree di Coordinamento, per favorire l'integrazione operativa tra gli stessi Servizi.



La Cabina di Regia che si propone di attivare in seno all'Area Politiche per lo Sviluppo Economico, il Lavoro e l'Innovazione è così composta:

- Direttore pro tempore dell'Area Politiche per lo Sviluppo Economico, il Lavoro e l'Innovazione, dr.ssa Antonella Bisceglia
- dirigente pro tempore del Servizio Programmazione Sociale e Integrazione Sociosanitaria, dr.ssa Anna Maria Candela
- dirigente pro tempore del Servizio Formazione Professionale, dr.ssa Anna Lobosco
- dirigente pro tempore del Servizio Politiche del Lavoro, dr.ssa Anna Luisa Fiore
- dirigente pro tempore dell'Ufficio Politiche Attive, tutela della sicurezza e qualità del lavoro, dr. Giuseppe Lella
- dirigente pro tempore dell'Ufficio Qualità e innovazione del sistema formativo regionale, dr.ssa Claudia Claudi
- n. 2 componenti in rappresentanza dell'Osservatorio Regionale Politiche Sociali, istituito presso l'Assessorato al Welfare, dr. Emanuele Pepe e dr. Emanuele Università;
- la Responsabile Asse II Occupabilità P.O. Puglia Fse 2007/20013 dr.ssa Francesca Abbrescia;
- l'A.P. struttura di supporto al Dirigente del servizio politiche del lavoro Sig.ra Elda Schena

La Cabina di Regia è coordinata dalla dr.ssa Antonella Bisceglia.

I componenti della Cabina di Regia operano nell'ambito delle funzioni assegnati ai propri Uffici e la partecipazione alla Cabina di Regia non comporta alcun onere economico aggiuntivo per l'Amministrazione Regionale.

Per il proprio funzionamento, la Cabina di Regia può avvalersi delle risorse umane impegnate nell'attività di assistenza tecnica per l'attuazione del PO FESR e del PO FSE 2007-2013, da individuare con appositi provvedimenti.

La Cabina di Regia ha il compito di promuovere la *governance* interna ed esterna per assicurare l'efficacia della strategia e delle politiche regionali e promuove il confronto con le associazioni di categoria datoriali, con le parti sociali, con il sistema delle Autonomie locali. La Cabina di Regia, inoltre, approva entro 30 giorni dal suo insediamento gli strumenti di riferimento regionale per l'attuazione dei cantieri di cittadinanza e, in particolare:

- schema di avviso di Ambito territoriale per le disponibilità di attivazione di cantieri di cittadinanza, con i relativi progetti nonché di attivazione di tirocini di orientamento e formazione finalizzati all'inclusione sociale, all'autonomia delle persone e alla riabilitazione in favore di disabili di cui all'articolo 1, comma 1, della legge n. 68/99, di persone svantaggiate ai sensi della legge n. 381/91 nonché di altri soggetti svantaggiati presi in carico dalle Pubbliche Amministrazioni competenti, come previsti nell'ambito delle Linee Guida nazionali in materia di tirocini del 24 gennaio 2013, dalla legge regionale 5 agosto 2013 n. 23 e dal Regolamento Regionale n. 3 del 10 marzo 2014;
- schema di avviso pubblico di Ambito territoriale che avvia la procedura aperta o a "sportello" per la presentazione delle domande di accesso al beneficio economico e al connesso cantiere di cittadinanza, presupposto per la successiva presa in carico da parte del Servizio Sociale Professionale, ove non sia già stata effettuata;
- scheda di valutazione multidimensionale delle persone in condizione di svantaggio che domandano di accedere ai benefici economici e alle opportunità di inclusione sociale, per la presa in carico da parte dei Servizi sociali professionali dei Comuni e loro Ambiti territoriali sociali;
- format del patto individuale cui resta condizionata l'erogazione monetaria;
- i provvedimenti di riparto delle risorse tra gli Ambiti territoriali, per le risorse aggiuntive eventualmente assegnate alla misura dei cantieri di cittadinanza, e comunque sulla base dei criteri di riparto di cui al presente provvedimento

Tutti i provvedimenti contabili connessi all'impegno e alla liquidazione in favore dei Comuni associati in Ambiti territoriali, per l'attuazione dei Cantieri di cittadinanza sono demandati al dirigente del Servizio Politiche del Lavoro, in qualità di titolare dell'UPB 02.05.02.



3. I Cantieri di cittadinanza

La Regione Puglia per facilitare l'inserimento socio lavorativo dei disoccupati di lunga durata e degli inoccupati, nonché per favorire l'inclusione sociale dei soggetti in condizione di particolare fragilità sociale, e per avviare l'attuazione del Protocollo di intesa "Per un lavoro di cittadinanza", sottoscritto il 28 luglio 2014 con CGIL, CISL, UIL e UGL Puglia, ha previsto l'attivazione dei cosiddetti "**Cantieri di Cittadinanza**" da parte dei Comuni associati negli ambiti territoriali di zona e degli organismi di diritto pubblico di cui all'art.3 comma 26 del decreto legislativo 12 aprile 2006 n.163 e s.m.i., quali cantieri di lavoro per la realizzazione di opere e servizi di pubblica utilità, a fronte di misure di sostegno al reddito per il contrasto della povertà.

La misura dei Cantieri di cittadinanza ha una dotazione finanziaria propria, pari ad Euro 4.000.000,00 a valere sul Cap. 951031 – UPB 02.05.02 – Bilancio di Previsione 2014, che potrà essere integrata con ulteriori fondi strutturali nazionali e comunitari assegnati alla Regione, e interviene in una fase temporale che di per sé rappresenta l'occasione per il territorio regionale di anticipare l'implementazione della misura nazionale denominata SIA - prevista dal gennaio 2015 – e di completarne il valore strategico, costruendo le necessarie sinergie con la misura nazionale rispetto alle seguenti dimensioni:

- governance regionale e locale per il coordinamento e l'attuazione della strategia per il contrasto delle povertà
- target di beneficiari
- criteri di accesso ai benefici economici e alle opportunità di inserimento sociolavorativo.

Considerata, dunque, la necessità di assicurare un profilo di coerenza e insieme di complementarietà alla sperimentazione regionale dei "cantieri di cittadinanza" di cui all'art. 15 della l.r. n. 37/2014, rispetto all'imminente avvio della sperimentazione nazionale del SIA – **Sostegno per l'inclusione attiva**, ma anche rispetto agli altri interventi previsti dal Protocollo di intesa "Per un lavoro di cittadinanza", appare opportuno definire gli obiettivi e i target di riferimento per i Cantieri di cittadinanza, nonché i requisiti di accesso, in modo che possa risultare il più possibile completa la capacità di risposta delle Amministrazioni locali titolari degli interventi e, allo stesso tempo, omogenea l'applicazione degli indicatori di bisogno-fragilità, così come le modalità di determinazione del beneficio economico.

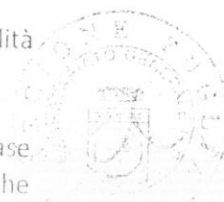
I criteri di accesso e le modalità di presa in carico delle persone beneficiarie del Cantiere di Cittadinanza sono, pertanto, definite, nella presente proposta di deliberazione in modo coerente e compatibile con la necessità di assicurare complementarietà alle politiche regionali, alla luce anche della circostanza per cui le stesse prendono avvio all'incirca nel medesimo periodo (tra l'ultimo trimestre del 2014, per i Cantieri, e il primo trimestre 2015, per il SIA).

Si rinvia, per completezza, all'Allegato 1 alla presente proposta di deliberazione, una illustrazione sia pure sintetica dello strumento del SIA – Sostegno per l'Inclusione Attiva.

Con riferimento agli **obiettivi specifici** dei Cantieri di cittadinanza giova evidenziare che l'intervento di sostegno economico al reddito della persona beneficiaria è strettamente integrato con le misure di inclusione socio-lavorative rivolte prioritariamente a:

- a) valorizzare le competenze di base e professionali della persona
- b) accrescere il "pronostico di occupabilità" delle persone che si trovano temporaneamente fuori dal mercato del lavoro
- c) promuovere il valore aggiunto per le comunità locali e finalizzare le azioni di responsabilità sociale del sistema delle imprese profit e non profit sul territorio.

Rispetto al profilo di soggetto-bersaglio o target del SIA che è in procinto di essere avviato su base regionale, in attuazione degli indirizzi nazionali, e presumibilmente a partire da gennaio 2015, e che è già implementato nella forma di Carta-Acquisti o Carta per l'Inclusione della città di Bari



nell'ambito della sperimentazione nazionale, si rende, pertanto necessario, individuare i **target di riferimento per i cantieri di cittadinanza** in modo da offrire opportunità di accesso al beneficio economico e ai percorsi di inserimento sociolavorativo denominati "cantieri" anche quei soggetti e quei nuclei familiari che non potrebbero accedere al SIA, ed in particolare:

- persone disoccupate da almeno 12 mesi, non percettori di alcun ammortizzatore sociale e/o sostegno al reddito, iscritti presso i Centri Territoriali per l'Impiego, e che si trovino in condizione di svantaggio per l'accesso al mercato del lavoro;
- persone giovani e adulte, con età non inferiore ai 18 anni, che non abbiano mai avuto accesso al mercato del lavoro (inoccupati), iscritti presso i Centri Territoriali per l'Impiego, che si trovino in condizione di svantaggio per l'accesso al mercato del lavoro e che richiedano di accedere a un percorso di inclusione socio-abilitativo-lavorativo;
- persone in condizione di specifiche fragilità sociali già prese in carico dai Servizi Sociali professionali del Comune o dell'Ambito territoriale, quali possono essere ad esempio i disabili adulti, gli ex-detenuti o le persone nel circuito penale sottoposte a misure restrittive alternative alla pena detentiva, donne sole con o senza figli minori vittime di violenza o di sfruttamento, persone con disabilità che abbiano concluso il proprio percorso terapeutico-riabilitativo e che richiedano di accedere a un percorso di inclusione socio-abilitativo-lavorativo.

Non possono presentare domanda di accesso ai cantieri di cittadinanza persone che siano già coinvolte attivamente come beneficiari in percorsi di lavoro socialmente utile (LSU), ovvero in percorsi di formazione-lavoro di cui al programma nazionale GARANZIA GIOVANI, ovvero in percorsi per l'autonomia e la vita indipendente (PROVI), ovvero in nuclei percettori di assegno di cura avendo dichiarato di svolgere la figura del *care giver* familiare di riferimento per la persona non autosufficiente.

I cantieri hanno **durata** di norma non inferiore a sei mesi, fatte salve motivate esigenze, e non superiore a dodici mesi. La durata minima non può comunque essere inferiore a due mesi (n. 40 gg in totale). Per la durata del cantiere i soggetti utilizzati conservano lo stato di disoccupazione, requisito necessario per l'accesso al beneficio.

L'**ammontare del beneficio** economico assegnato alle persone ammesse ai cantieri di cittadinanza è strettamente connesso agli obiettivi formativi e di inserimento sociolavorativo e pertanto è dimensionato in misura proporzionale al numero di giornate lavorate in "cantiere" e, comunque, con una indennità giornaliera pari ad Euro 23,00 per una giornata di massimo 5 ore lavorate e per un massimo di 130 giornate lavorate in un semestre, al lordo di eventuali ritenute fiscali. Tale beneficio in ogni caso non superiore ad euro 500,00 mensili è comprensivo della indennità di partecipazione agli eventuali percorsi formativi per la riqualificazione e la crescita professionale del beneficiario.

Resta a carico degli enti promotori e utilizzatori dei cantieri di cittadinanza, sia pubblici che privati, la spesa per il trattamento previdenziale, assistenziale e assicurativo.

L'indennità così determinata sarà oggetto di rivalutazione annuale sulla base dell'indice ISTAT di rivalutazione dei prezzi al consumo.

L'indennità di cui innanzi sarà erogata solo in caso di effettiva presenza del lavoratore nel "cantiere" cui è assegnato, e quindi in misura proporzionale al numero di giornate di effettiva presenza nel cantiere per ciascun semestre considerato.

Con riferimento alle **tipologie di cantiere di cittadinanza** i Comuni associati in Ambiti territoriali sono chiamati preliminarmente a costituire un catalogo di "cantieri" già attivi o attivabili da parte degli stessi Enti locali e altri organismi pubblici (ASP, Aziende pubbliche, ecc...) entro trenta giorni dalla assegnazione delle risorse umane selezionate per il beneficio economico, che abbiano le seguenti caratteristiche:

- a) siano di utilità pubblica o sociale o comunque capaci di generare valore per la comunità locale, anche a supporto e in termini complementari all'attività degli uffici comunali (es:



servizi sociali, servizi dell'istruzione, servizi culturali, servizi ambientali, ufficio tecnico, messo comunale, ecc...)

- b) siano promossi dai Comuni, da organismi pubblici, da imprese e organizzazioni del Terzo Settore, ad integrazione e **non in sostituzione** di attività di produzione di servizi di promozione e di rete ovvero di manutenzione del patrimonio pubblico, per accrescerne il valore aggiunto sociale e civico per le comunità di riferimento
- c) non siano stati già oggetto di esternalizzazione ovvero non rientrino nell'ambito delle fornitura di servizi da parte di terzi
- d) siano individuate attraverso una lettura dei bisogni specifici della comunità e attraverso la progettazione partecipata con la comunità stessa.

Anche in relazione alla successiva e imminente attivazione del SIA, i Comuni potranno implementare una seconda sezione del Catalogo riservata a organizzazioni private e del privato sociale e ad imprese profit e non profit che intendano ospitare soggetti svantaggiati beneficiari del sostegno economico, per offrire l'opportunità di un percorso di integrazione sociale e di formazione-lavoro per l'empowerment individuale in un contesto organizzativo di produzione, secondo i requisiti di ammissibilità propri del SIA, per i quali si rinvia all'Allegato 1 al presente provvedimento.

Per ciascuna manifestazione di interesse per l'attivazione di un cantiere di cittadinanza dovranno essere specificati gli obiettivi di intervento, le skills individuali richieste ai partecipanti, le sedi di lavoro, gli orari e le modalità di articolazione del lavoro, il tutor di cantiere e le attività di supporto eventualmente necessarie per consentire lo svolgimento delle attività di cantiere, nonché la dichiarazione di impegno alla copertura di tutte le spese accessorie come sopra richiamate, a carico del promotore di cantiere.

Con riferimento agli obiettivi formativi, il Progetto di Cantiere dovrà specificare anche i percorsi formativi destinati a favorire l'occupabilità; tali percorsi saranno realizzati con le modalità dell'accesso al catalogo formativo di cui alla Delibera di Giunta Regionale n. 249/2013 e D.D. n. 610/2013, con oneri a carico del fondo già istituito all'uopo.

Ai fini dell'attuazione dei cantieri di cittadinanza e in ossequio a quanto previsto dall'art. 15 della l.r. n. 37/2014 ai Comuni associati in **Ambiti territoriali** sociali sono assegnati i seguenti **compiti** svolti con il coordinamento istituzionale del Comune capofila e il coordinamento tecnico dell'Ufficio di Piano:

- a) avviano la procedura a sportello per la raccolta delle istanze di accesso al cantiere di cittadinanza e al connesso beneficio economico da parte dei potenziali soggetti aventi diritto, con istruttoria in ordine temporale di arrivo delle domande;
- b) promuovono la integrazione con i Centri Territoriali per l'Impiego, al fine di qualificare la valutazione delle domande con la certificazione delle competenze dei singoli richiedenti;
- c) attivano la presa in carico multidimensionale da parte dei Servizi Sociali professionali, promuovendo la collaborazione attiva con il competente Centro Territoriale per l'Impiego in particolare per il bilancio delle competenze di ciascun individuo coinvolto nei percorsi;
- d) attivano la procedura pubblica di raccolta delle manifestazioni di interesse per la costruzione del catalogo dei cantieri attivabili e aggiornano annualmente il catalogo, avendo cura di alimentare la sezione "I - Soggetti pubblici" e la sezione "II - Soggetti privati e del privato sociale";
- e) sottoscrivono con il beneficiario il patto individuale per la partecipazione al cantiere di cittadinanza, propedeutico alla concessione del contributo economico;
- f) assicurano la partecipazione delle OO.SS. confederali competenti territorialmente alla supervisione delle manifestazioni di interesse per l'attivazione dei cantieri, con la sottoscrizione di specifico accordo;
- g) collaborano attivamente con la Cabina di Regia regionale per il monitoraggio in itinere della misura e per la valutazione partecipata della policy;

- h) assicurano i necessari controlli a campione per il corretto svolgimento dei cantieri di cittadinanza;
- i) erogano le risorse assegnate per i cantieri di cittadinanza con cadenza mensile, salvo diversi accordi territoriali con le parti sociali, a tutti i beneficiari nonché, ove previsto, agli enti terzi impegnati nelle attività di tutoraggio/formazione/accompagnamento per l'empowerment e per la sicurezza delle persone coinvolte nei diversi cantieri;
- j) rendicontano l'utilizzo delle risorse assegnate con cadenza mensili e in ogni caso secondo le modalità e gli strumenti che saranno dettagliatamente specificati con le Linee Guida per la rendicontazione approvate Cabina di Regia regionale.

La misura dei cantieri di cittadinanza ha una **dotazione finanziaria** propria, pari ad Euro 4.000.000,00 a valere sul Cap. 951031 – UPB 02.05.02 – Bilancio di Previsione 2014, come stanziata dall'art. 15 della l.r. n. 37/2014, che è ripartita tra gli ambiti territoriali sociali di cui all'art. 5 della l.r. n. 19/2006, come individuati da ultimo con Del. G.R. n. 1534/2013 e di norma coincidenti con i distretti sociosanitari, nonché unità amministrative territoriali minime individuate per le politiche nazionali del PAC – Servizi di Cura e del SIA di prossima attivazione.

La Regione provvede alla erogazione delle somme assegnate a ciascun Ambito territoriale a titolo di anticipazione entro il corrente esercizio finanziario e comunque nel rispetto dei vincoli del patto di stabilità interno per l'anno 2014.

Il criterio di riparto delle risorse tra gli Ambiti territoriali sociali è quello della dimensione demografica (popolazione residente), come da Allegato 2 alla presente proposta di deliberazione, di cui costituisce parte integrante e sostanziale.

Per tutto quanto fin qui non dettagliatamente disciplinato, si rinvia all'Allegato 3 alla presente proposta di deliberazione, di cui costituisce parte integrante e sostanziale.

Trattandosi di avvio sperimentale di percorsi integrati per l'inclusione sociale attiva di soggetti svantaggiati per l'accesso al mondo del lavoro, i requisiti, i criteri e le procedure di cui al presente provvedimento saranno oggetto di valutazione periodica dalla Cabina di Regia, sentito il partenariato socioeconomico, e potranno essere aggiornate in relazione agli obiettivi specifici, ai target mirati e agli specifici fabbisogni connessi alla natura finanziaria degli eventuali fondi aggiuntivi per la copertura della misura di intervento.

4. Lavoro minimo di cittadinanza

Il perdurare della crisi in questi anni, la conseguente difficoltà del sistema di impresa a fuoriuscire dalla stessa nel medio termine, l'alto numero di lavoratori già percettori di ammortizzatori sociali anche in deroga, che per effetto dei rigidi vincoli di finanza pubblica, non potranno usufruire per un lungo periodo ancora di sistemi di protezione sociale, impone ai Governi locali l'adozione di politiche attive del lavoro che in stretta connessione con politiche formative e di sviluppo, consentano il reinserimento e l'inserimento dei lavoratori nel mercato del lavoro, attraverso la valorizzazione e l'innovazione delle competenze professionali possedute.

L'Accordo quadro sottoscritto tra Regione Puglia le Organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL e UGL Puglia, il 28 luglio scorso si pone l'obiettivo di coinvolgere attivamente gli attori istituzionali e socio economici nell'identificazione e nell'attivazione delle leve di crescita del sistema produttivo locale e territoriale, nonché di attivare percorsi di sussidiarietà e di responsabilità civile delle imprese per promuovere occupazione e sviluppo sostenibile sul territorio, definendo altresì una riconversione in senso produttivo della spesa assistenziale sostenuta per i percettori di ammortizzatori sociali. I destinatari della misura sono i lavoratori disoccupati percettori di ammortizzatori sociali anche in deroga.

La misura in fase di sperimentazione prevede il diretto coinvolgimento dei Comuni (anche associati ai sensi della L.R. n. 19/2006) nei processi di ricollocazione dei percettori di ammortizzatori sociali anche in deroga, ai sensi e nell'ambito delle previsioni di cui alla legge 223/91 (artt. 6 e 7).

I lavoratori possono essere utilizzati in progetti di ricollocazione e di sviluppo locale individuati attraverso apposite intese con il partenariato socio economico.

Le intese da sottoscrivere riguarderanno i percorsi finali di ricollocazione anche parziale dei lavoratori impegnati in attività di pubblica utilità, intendendo per pubblica utilità gli interventi non rientranti nell'attività ordinaria dell'Ente utilizzatore, prevedendo nelle graduatorie delle imprese che risultino aggiudicatrici dei bandi di opere e servizi, a parità di merito, un punteggio aggiuntivo, ai sensi del DLGS n. 163/2006, ex art. 69 comma 3 per quelle imprese che si impegnano ad assumere una quota non inferiore al 20% dei lavoratori utilizzati nelle attività di pubblica utilità.

Le intese suddette possono altresì prevedere l'impegno a favorire progetti di ricollocazione finale dei lavoratori interessati, anche attraverso lo strumento dell'autoimpiego, attraverso la costituzione o l'ampliamento, ove già costituite, delle Cooperative di Comunità ai sensi della L.R. n.23 del 20 maggio 2014.

A livello provinciale è prevista una cabina di regia e di coordinamento delle attività progettuali formata dai Sindaci, dalle Organizzazioni sindacali firmatarie del protocollo "lavoro minimo di cittadinanza"

Alla misura sono destinate le risorse, pari a euro 7.500.000,00 (attuazione della Linea 7 POC Puglia – "Ammortizzatori sociali " (Misure innovative e sperimentali di tutela dell'occupazione e politiche attive del lavoro collegate ad ammortizzatori sociali in deroga). La responsabilità di tali misure con DGR n 938 /2013 è stata affidata al Servizio politiche del lavoro e le risorse assegnate con Del. G.R. n. 2247/2013.

Tanto premesso e considerato, si propone alla Giunta Regionale di approvare sia la strategia complessiva per il contrasto alle povertà e per l'inclusione attiva in Puglia, sia gli indirizzi operativi necessari per attivare la sperimentazione dei cantieri di cittadinanza, di cui all'art. 15 della l.r. n. 37/2014, in uno con la disciplina degli stessi cantieri come riportata in narrativa, e il riparto dei fondi già assegnati alla misura, nonché le Linee guida per la sperimentazione della misura denominata "Lavoro minimo di cittadinanza" con le risorse assegnate come sopra riportato.

Copertura finanziaria di cui alla l.r. 16 novembre 2001, n. 28 e s.m.i.

La presente deliberazione comporta una spesa complessiva di Euro 4.000.000,00 a valere sul Cap. 951031 – UPB 02.05.02 – Bilancio di Previsione 2014, come stanziata dall'art. 15 della l.r. n. 37/2014, che è ripartita tra gli ambiti territoriali sociali di cui all'art. 5 della l.r. n. 19/2006.

Comporta, inoltre, una spesa di Euro 7.500.000,00 che è assicurata dal Fondo dell'economie vincolate 1110060 derivante dalle risorse del capitolo 1159700 come stanziata con D.G.R. n. 2247/2013, per l'attuazione della Linea 7 POC Puglia – "Ammortizzatori sociali" (Misure innovative e sperimentali di tutela dell'occupazione e politiche attive del lavoro collegate ad ammortizzatori sociali in deroga).

Ai provvedimenti di prelievo, iscrizione e impegno provvederà la dirigente del Servizio Politiche del Lavoro entro il corrente esercizio finanziario .

Tutto ciò premesso e considerato, Gli Assessori proponenti sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propongono alla Giunta l'adozione del seguente atto finale di specifica competenza della Giunta Regionale, così come puntualmente definito dalla L.R. 7/97, Art. 4 Comma 4, lettera d).

LA GIUNTA REGIONALE

Udita la relazione e la conseguente proposta degli Assessori proponenti;

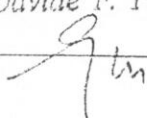


- Vista la dichiarazione posta in calce al presente provvedimento dal Direttore di Area e dai Dirigenti di Servizio che ne attestano la conformità alla legislazione vigente;
- A voti unanimi espressi nei modi di legge;

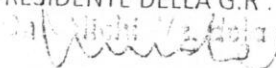
DELIBERA

- di prendere atto di quanto indicato in premessa;
- di prendere atto e approvare la strategia regionale per l'inclusione sociale attiva e per il contrasto alle povertà di cui all'Allegato 1 alla presente deliberazione, di cui costituisce parte integrante e sostanziale;
- di approvare il riparto dei fondi assegnati ai cantieri di cittadinanza tra gli ambiti territoriali sociali, sulla base dei criteri e come calcolato nell'Allegato 2 alla presente deliberazione, di cui costituisce parte integrante e sostanziale;
- di approvare la disciplina di dettaglio dei Cantieri di cittadinanza di cui all'Allegato 3 alla presente deliberazione, di cui costituisce parte integrante e sostanziale, al fine di dare avvio della sperimentazione;
- di dare atto che requisiti, criteri e procedure disciplinate nel presente provvedimento saranno oggetto di valutazione periodica per il possibile adeguamento e aggiornamento, anche in relazione alle eventuali risorse aggiuntive a copertura finanziaria della misura dei Cantieri di Cittadinanza;
- di approvare l'istituzione della Cabina di Regia regionale per le politiche di inclusione sociale attiva nella composizione espressa in narrativa e che qui si intende integralmente riportata;
- di approvare le Linee guida di attuazione della misura denominata "Lavoro minimo di cittadinanza";
- di incaricare il dirigente del Servizio Politiche per il Lavoro di porre in essere tutti gli adempimenti conseguenziali;
- di disporre la pubblicazione sul BURP.

IL SEGRETARIO DELLA G.R.
Avv. Davide F. Pellegrino



IL PRESIDENTE DELLA G.R.



I sottoscritti attestano che il procedimento istruttorio a loro affidato, è stato espletato nel rispetto della vigente normativa regionale, nazionale e comunitaria e che il presente schema di provvedimento, dagli stessi predisposto ai fini dell'adozione dell'atto finale da parte della Giunta Regionale, è conforme alle risultanze istruttorie.

IL FUNZIONARIO ISTRUTTORE

(Francesca Abbrescia)



IL DIRIGENTE DELL'UFFICIO POLITICHE ATTIVE,
TUTELA DELLA SICUREZZA E QUALITÀ DEL LAVORO
(Giuseppe Lella)



LA DIRIGENTE DEL SERVIZIO POLITICHE DEL LAVORO
(Luisa Anna Fiore)

LA DIRIGENTE DELL'UFFICIO QUALITA' E INNOVAZIONE
DEL SISTEMA FORMATIVO REGIONALE
(Claudia Claudi)

LA DIRIGENTE DEL SERVIZIO FORMAZIONE PROFESSIONALE
(Anna Lobosco)

LA DIRIGENTE DEL SERVIZIO PROGRAMMAZIONE
SOCIALE E INTEGRAZIONE SOCIO SANITARIA,
(Anna Maria Candela)

I sottoscritti non ravvisano/~~ravvisano~~ la necessità di esprimere sulla proposta di delibera le seguenti osservazioni ai sensi dell'art. 15 e 16 del DPGR n. 161/2008.

Il Direttore dell'Area Politiche per lo Sviluppo, il Lavoro e l'Innovazione
(dr.ssa Antonella Bisceglia)

Il Direttore dell'Area Politiche per la promozione della salute delle persone e delle pari opportunità
(dott. Vincenzo Pomo)

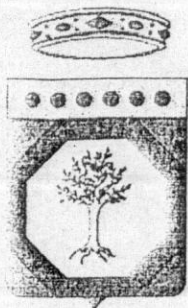
L'ASSESSORE alle POLITICHE DEL LAVORO
(Leo Caroli)

L'ASSESSORE al WELFARE
(Donato Pentassuglia)

L'ASSESSORE al DIRITTO ALLO STUDIO
E FORMAZIONE PROFESSIONALE
(Alba Sasso)

avv. *Carlo E. Pellegrino*





REGIONE PUGLIA

AREA POLITICHE PER LO SVILUPPO
ECONOMICO, IL LAVORO E L'INNOVAZIONE



ALLEGATO 1 – DOCUMENTO STRATEGICO SULLE POLITICHE INTEGRATE PER L'INCLUSIONE SOCIALE ATTIVA IN PUGLIA



1. Il contesto socioeconomico

La situazione delle regioni italiane rimane oggi assai differenziata, con il Mezzogiorno, e segnatamente le regioni meno sviluppate, caratterizzato da un grave *deficit* nei *diritti di cittadinanza* (anche se con intensità differenziata): dall'accesso alle risorse di base, alla sicurezza personale, alla legalità, alla giustizia, all'istruzione, alla cura di infanzia e anziani, alle opportunità di lavoro. Colmare il divario nell'accesso ai diritti di cittadinanza rappresenta uno dei grandi obiettivi cui fa riferimento la strategia dei fondi strutturali e di investimento europei per il Mezzogiorno, in forte coordinamento con l'impiego delle risorse ordinarie, seguendo l'esperienza del Piano d'Azione per la Coesione.

Rispetto al 2012, l'*indicatore congiunto di povertà o esclusione sociale* in Italia mostra nel 2013 una diminuzione di 1,5 punti percentuali dovuta soprattutto alla flessione registrata per la deprivazione materiale severa (dal 14,5 al 12,4 per cento), mentre si osserva una sostanziale stabilità del rischio di povertà relativa dopo i trasferimenti (dal 19,4 al 19,1 per cento). Entrambi questi indicatori risultano superiori alla media europea (rispettivamente 10,2 e 17,1 per cento).

L'*indicatore di esclusione dal mercato del lavoro* mostra che in Italia, nel 2013, l'11 per cento delle persone di età inferiore ai 60 anni vive in famiglie a intensità lavorativa molto bassa, valore superiore alla media europea (del 9,9 per cento); questo indicatore ha registrato un leggero peggioramento in controtendenza rispetto alle altre due dimensioni osservate.

A livello territoriale, nel 2013 più della metà delle persone a rischio di povertà o esclusione sociale risiede nel Mezzogiorno: in quest'area per molte regioni la percentuale supera il 40 per cento.

La situazione più preoccupante riguarda, tuttavia, l'*indicatore di severa deprivazione materiale*: tra il 2009 e il 2013, l'incremento a livello nazionale è stato di 5,4 punti percentuali (da 7 al 12,4 per cento), tanto da portare l'Italia nelle ultime posizioni della graduatoria dei paesi UE. Nel 2013, circa il 21 per cento delle persone residenti nel Mezzogiorno è in situazione di grave deprivazione materiale (con punte del 28,6 per cento in Sicilia e 25,7 in Puglia, dove la situazione è significativamente peggiorata dal 2011), valore più che doppio rispetto al Centro (7,6 per cento), al Nord-Ovest (8 per cento) e al Nord-Est (6,1 per cento).

Questi dati richiamano alla necessità di intervenire prioritariamente sul contrasto alle forme più gravi di povertà, specialmente nel Mezzogiorno, che trovano rappresentazione nell'*indicatore di severa deprivazione materiale*.

Gli indicatori di povertà o esclusione sociale assumono in Italia valori più elevati, rispetto al totale della popolazione, per i minori. Risulta a rischio di povertà o esclusione sociale il 33,8 per cento dei minorenni italiani (è il 29,9 per cento nel complesso della popolazione); lo scarto è particolarmente significativo per quanto riguarda il rischio di povertà (26,6 per cento a fronte del generale 19,4 per cento) e i nuclei a bassa intensità di lavoro (10,3 per cento a fronte del 6,8 per cento), è invece meno evidente per la deprivazione materiale severa (16,9 per cento a fronte del 14,5 per cento). La deprivazione materiale con riferimento ai minori può tradursi in povertà educativa, soprattutto per coloro che vivono in contesti socialmente degradati e con scarse opportunità di sviluppo. Le due forme di deprivazione si rafforzano a vicenda in un circolo vizioso.

Si ritiene pertanto che il contrasto alla povertà minorile debba rappresentare il punto di partenza nella definizione di una misura universale di contrasto alla povertà assoluta. Al riguardo, il Consiglio europeo nel 2013 con la raccomandazione n. 4 ha sollecitato l'Italia a una maggiore efficacia dei trasferimenti sociali attraverso un loro migliore *targeting*, con particolare riferimento alle famiglie a basso reddito in cui siano presenti dei minori. La sollecitazione a migliorare l'efficacia degli interventi a favore delle famiglie a basso reddito con

figli, trova conferma nella raccomandazione n. 5 del Consiglio europeo del luglio 2014. In quell'ambito viene fatto implicito riferimento alla sperimentazione in atto della misura di "Sostegno per l'inclusione attiva", sollecitando di "estendere gradualmente il nuovo regime pilota di assistenza sociale, in conformità con gli obiettivi di bilancio, assicurando un'assegnazione mirata, una condizionalità rigorosa e un'applicazione uniforme su tutto il territorio e rafforzandone la correlazione con le misure di attivazione".

Il peggioramento della situazione economica si è tradotto inoltre in una forte crescita della *disoccupazione*. Il numero di disoccupati ha raggiunto nel 2013 quota 3 milioni 113 mila unità, di cui 1 milione 450 mila nel Mezzogiorno. Il tasso di disoccupazione complessivo nazionale è raddoppiato tra il 2007 e il 2013 (passando dal 6,1 per cento al 12,2 per cento). Nel Mezzogiorno è salito nello stesso periodo dall'11,1 al 19,7 per cento. I giovani disoccupati sono circa 690 mila e il corrispondente tasso di disoccupazione giovanile 15-24 anni è aumentato dal 20,3 del 2007 al 40 per cento nel 2013. Al Sud il tasso di disoccupazione giovanile 15-24 anni ha raggiunto nel 2013 il livello del 51,6 per cento, un dato assai superiore rispetto al pur elevato valore del 32,3 per cento nel 2007.

Il ricorso alla CIG anche in deroga, ha in parte consentito di frenare nei primi anni di crisi il declino dell'occupazione in diversi comparti. Allo scopo di sostenere il reddito dei lavoratori e il loro formale rapporto di lavoro, oltre all'operatività normale dello strumento, ne sono state allentate le caratteristiche assicurative (CIG in deroga, più recentemente però sottoposta a significative restrizioni nella concessione) e sono intervenuti anche dispositivi tesi a semplificare ed estendere le procedure di richiesta, in particolare per gli interventi cosiddetti straordinari della CIG. Dopo anni di ricorso intensivo ai benefici economici determinati dagli ammortizzatori sociali, è divenuto un target assai sensibile anche quello delle persone adulte, estromesse dal mercato del lavoro, che stanno perdendo questo sostegno economico, esponendo i nuclei familiari a gravi rischi di privazione materiale.

2. Lo scenario comunitario e nazionale delle politiche di inclusione sociale attiva e per il contrasto alle povertà

La logica di intervento, affinché ci siano risultati duraturi, non può essere quella meramente assistenziale, che espone la popolazione target al rischio della cosiddetta "trappola della povertà" e che fa emergere criticità reali rispetto alla stessa sostenibilità economico-finanziaria di intervento nel medio-lungo periodo, bensì quella di attivazione delle risorse personali e comunitarie per un percorso di uscita dalla condizione di bisogno.

E' stata quindi sancita dal Governo nazionale la necessità di dotarsi di una strategia di contrasto alla povertà che favorisca l'inserimento occupazionale - ove possibile - e l'inclusione attiva anche delle persone maggiormente distanti dal mercato del lavoro, lungo le linee di indirizzo della Direttiva europea del 2008 sull'inclusione attiva che deve essere fondata su tre pilastri: un sostegno economico, un sostegno di orientamento professionale e di inserimento lavorativo, un sostegno attraverso servizi sociali di qualità.

Il concetto di "*inclusione sociale*", promosso a livello comunitario dalle Raccomandazioni della Commissione Europea e da ultimo dal Position Paper per la programmazione strategica 2014-2020, comprende l'accesso di tutti i cittadini alle risorse di base, ai servizi sociali, al mercato del lavoro e ai diritti necessari "per partecipare pienamente alla vita economica, sociale e culturale, e per godere di un tenore di vita e di un benessere considerati normali nella società in cui vivono". Il sostegno a questo obiettivo in ambito comunitario fa perno sul concetto di "*inclusione attiva*", come definito nell'ambito della raccomandazione del 3 ottobre 2008 della Commissione Europea, che prevede una strategia basata su tre pilastri:

- d) supporto al reddito adeguato;
- e) mercati del lavoro inclusivi;



f) accesso a servizi di qualità.

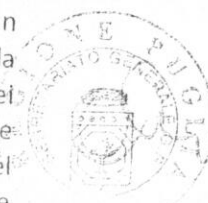
In altri termini, promuovere l'inclusione sociale significa assicurare, per la più elevata quota di persone possibile, la possibilità di accedere a risorse economiche adeguate, al mercato del lavoro e a livelli di servizio socialmente accettabili nelle molteplici dimensioni del proprio vivere: istruzione, sicurezza, salute, abitazione, ambiente, rispetto di sé, ecc.

In tale prospettiva, la promozione dell'inclusione sociale declinata con l'**Obiettivo Tematico 9 nell'Accordo di Partenariato 2014-2020** del Governo nazionale si intreccia con le aree di intervento rivolte al rafforzamento dei servizi per l'impiego (**Obiettivo Tematico 8**) e al potenziamento delle opportunità formative ed educative (**Obiettivo Tematico 10**).

Obiettivo della Strategia Europa 2020 è quello di ridurre di 20 milioni il numero delle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale. Nel 2013, l'indicatore congiunto di povertà o esclusione sociale, che tiene conto delle persone a rischio di povertà relativa dopo i trasferimenti sociali, delle persone in situazione di grave deprivazione materiale e delle persone che vivono in famiglie a intensità lavorativa molto bassa, mostra come in Italia il fenomeno interessi il 28,4 per cento della popolazione, pari a circa 18 milioni di persone, valore superiore a quello medio comunitario (24,9 per cento della popolazione, cioè circa 125 milioni persone), ma in leggera diminuzione rispetto all'anno precedente. L'obiettivo nazionale, da raggiungere nel 2020, è la riduzione del numero di coloro che sono a rischio di povertà o esclusione sociale di 2 milioni e duecento mila unità (circa l'8 per cento in meno).

Allo stato attuale la strategia nazionale per il contrasto alle povertà fa riferimento ai seguenti documenti di programmazione:

- l'**Accordo di Partenariato 2014-2020** con specifico riferimento ai risultati attesi e alle azioni programmate nell'ambito dell'OT9;
- il **PON Inclusione sociale** con il quale si intende sostenere la definizione di modelli di intervento comuni in materia di contrasto alla povertà e promuovere, attraverso azioni di sistema e progetti pilota, modelli innovativi di intervento sociale e di integrazione delle comunità e delle persone a rischio di emarginazione. In particolare la principale finalità del Programma è quella di sostenere un percorso condiviso tra i diversi livelli di governo per la definizione di una misura attiva di contrasto alla povertà assoluta, essendo l'Italia uno dei pochi paesi in Europa (l'altro essendo la Grecia) sprovvisto di uno strumento di reddito minimo;
- la sperimentazione della "**Carta per l'inclusione sociale**": nel corso del secondo semestre 2013 è partita nelle 12 città metropolitane o con più di 250 mila abitanti la Sperimentazione della cosiddetta "nuova" carta acquisti, prevista dall'art. 60 del d.l. 5/2012 per la quale sono stati stanziati 50 milioni. La Sperimentazione prevede l'erogazione di un beneficio economico attraverso una carta di pagamento, utilizzabile per l'acquisto di beni alimentari e altri prodotti di prima necessità, accompagnato da un progetto di attivazione che comporta reciproci impegni da parte dei beneficiari e della amministrazione responsabile dei servizi sociali. I primi benefici sono stati erogati a valere sul bimestre gennaio-febbraio 2014, periodo formale di avvio della sperimentazione, la cui durata iniziale è prevista in 12 mesi;
- l'estensione della Carta per l'Inclusione con la **sperimentazione del SIA- Sostegno per l'inclusione attiva** in tutte le Regioni del Mezzogiorno, prevista con il decreto Lavoro (D.L. n. 76/2013), che nella prima fase (biennio 2014-2015 di attuazione) beneficerà della rimodulazione del Fondo di rotazione con risorse già destinate al Piano di Azione Coesione nei limiti di 100 milioni di euro per l'anno 2014 e di 67 milioni di euro per l'anno 2015, per le Regioni del Mezzogiorno che non ne hanno già usufruito. Alla Regione Puglia il decreto del Ministero del Lavoro di riparto delle risorse disponibili, in corso di registrazione, sono assegnate risorse complessive pari ad Euro 34.153.790,00. L'intervento è rivolto alle famiglie in condizioni economiche di estremo disagio, nelle quali nessun soggetto adulto lavora o vi sia bassa 'intensità' di lavoro, siano presenti minori e siano a maggior rischio di esclusione (rischio



abitativo, ecc.). Il richiedente il beneficio economico (SIA) deve essere cittadino italiano o comunitario ovvero cittadino straniero in possesso del permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo. La misura si rivolge alle famiglie maggiormente indigenti tra quelle in condizione di povertà assoluta, tra i requisiti di accesso è previsto infatti un ISEE, in corso di validità, inferiore o uguale a 3.000 euro. Il contributo economico è modulato in base alla dimensione della famiglia, da 231,00 euro mensili per il nucleo familiare di 2 membri a 404,00 euro mensili per i nuclei con 5 o più componenti.

Il nuovo SIA è uno strumento a disposizione dei Comuni associati in Ambiti Territoriali che, per parte loro, dovranno realizzare un progetto personalizzato di presa in carico per il nucleo familiare beneficiario. La concessione del SIA al beneficiario resta condizionata alla sottoscrizione del progetto personalizzato. Il progetto avrà natura multidimensionale e sarà finalizzato al superamento della condizione di povertà ed esclusione sociale mediante azioni volte, tra l'altro, a migliorare le possibilità di reimpiego per gli adulti, ma anche la performance scolastica dei bambini e dei ragazzi.

Presupposto essenziale è quello di integrare il sostegno economico al reddito con gli interventi ed i servizi sociali erogati dai Comuni, in rete con i servizi per l'impiego, i servizi sanitari e la scuola. La sperimentazione richiede una governance complessa, essa stessa oggetto di sperimentazione, inserendo pienamente per la prima volta uno strumento di politica nazionale all'interno della rete integrata di interventi e servizi sociali.

Il SIA individua come soggetti potenzialmente beneficiari gli adulti di nuclei familiari che si trovino contemporaneamente in situazione di "disagio lavorativo", per questo intendendo che sia intervenuta la cessazione del rapporto di lavoro o dell'attività lavorativa negli ultimi tre anni ovvero che risulti attivo un rapporto di lavoro a basso reddito, e che abbiano tra i propri componenti figli minori.

Per la situazione economica è richiesto, inoltre, un valore dell'indicatore ISEE inferiore a 3.000,00 euro, un patrimonio mobiliare inferiore a 8.000,00 euro, un valore dell'abitazione principale inferiore a 30.000,00 euro ai fini ICI (oggi ai fini IUC/TASI), un limitato valore degli importi percepiti a titolo di trattamenti economici per protezione sociale (massimo 4.000,00 euro percepiti nei sei mesi antecedenti la domanda).

Sono, inoltre, considerati, ai fini dell'accesso al SIA, prioritari coloro che denuncino situazioni di fragilità socioeconomica connesse a disagio abitativo, nucleo monogenitoriale, famiglia numerosa (tre o più figli) e famiglia con minori disabili.

3. Le misure regionali per l'inclusione sociale e il contrasto delle povertà

Nell'ambito del **Programma Operativo FSE 2007-2013** la Regione Puglia ha inteso promuovere numerose azioni a sostegno dell'inclusione attiva dei soggetti svantaggiati rispetto all'accesso nel mercato del lavoro, con gli Assi Occupabilità, Adattabilità e Inclusione Sociale che hanno consentito la realizzazione di interventi innovativi tra cui i principali per risorse assegnate e per obiettivi perseguiti sono: Welfare to Work, la sperimentazione della Dote Occupazione, i progetti di Inserimento sociolavorativo di soggetti svantaggiati (Avviso n. 6/2012 – Asse III PO FSE).

Nell'ambito del **Programma Operativo FESR 2007-2013** la Regione Puglia ha inteso sostenere nell'ambito dell'Asse III, tra gli altri, gli investimenti pubblici e privati per il potenziamento dei servizi socioeducativi per l'infanzia e sociosanitari per le persone non autosufficienti, promuovendone l'accessibilità anche in ottica di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, già declinando appena il terzo (accesso ai servizi di qualità) dei pilastri individuati dalla Commissione Europea per la strategia europea di contrasto alle povertà, e introducendo forme di sostegno economico al reddito condizionate al consumo di servizi alle persone per l'inclusione e la



Handwritten signature or mark.

conciliazione. Sono stati inoltre ammessi a finanziamento numerosi interventi per la realizzazione di centri polifunzionali per l'accoglienza delle persone in condizioni di povertà estrema e i servizi di primo aiuto: mense per i poveri, centri di accoglienza notturna per senza fissa dimora, centri di ascolto per il pronto intervento sociale e la distribuzione degli aiuti materiali.

Con Del. G.R. 1534/2013 la Regione Puglia ha approvato il terzo **Piano Regionale delle Politiche Sociali** per il triennio 2013-2015 che, nell'ambito delle politiche di contrasto alle povertà fornisce ai Comuni associati in Ambiti territoriali sociali o loro Consorzi (Poggiardo, Francavilla Fontana, Maglie) indirizzi puntuali per il rafforzamento degli interventi di pronto intervento sociale per le povertà estreme e per gli interventi in emergenza a sostegno del reddito per i bisogni essenziali nonché per il potenziamento degli Uffici di Piano e dei Servizi Sociali Professionali di Ambito perché possano costituire efficaci cabine di regia locali per l'attivazione di tutte le agenzie territoriali pubbliche impegnate nella promozione dell'inserimento sociolavorativo, della certificazione delle competenze, della definizione di progetti individualizzati per le persone adulte e i rispettivi nuclei familiari rivolti a integrare misure di sostegno economico, opportunità di inserimento lavorativo ovvero di percorsi professionalizzanti ovvero di impegno civico, servizi alla persona per il contrasto dei rischi di marginalità sociale. Lo stesso Piano Regionale delle Politiche Sociali rinviava alla misura nazionale SIA e alle politiche finanziate a valere sui fondi strutturali (PON Inclusione, POR Puglia – OT9) per il finanziamento diretto delle misure di sostegno al reddito e inclusione attiva.

Inoltre, nell'ambito delle politiche sociali ordinarie, la Regione Puglia ha messo a regime la misura di sostegno economico per le persone non autosufficienti e i carichi di lavoro di cura dei rispettivi nuclei familiari, rivolta a rendere sostenibile detto lavoro di cura ovvero l'accesso a prestazioni domiciliari integrate, al fine di contrastare il rischio di povertà per questi nuclei in presenza di specifiche situazioni di bisogno.

L'art. 15 della l.r. n. 37/2014 avvia in Puglia con i **cantieri di cittadinanza** la prima misura regionale di sostegno economico al reddito direttamente connessa all'obiettivo di "facilitare l'inserimento socio lavorativo dei disoccupati di lunga durata e l'inclusione sociale dei soggetti in condizione di particolare fragilità sociale", e quindi come misura attiva rivolta anche a favorire l'empowerment delle persone coinvolte e la loro attivazione perché possano progressivamente fronteggiare autonomamente le difficoltà connesse al mercato del lavoro.

La disciplina dei cantieri di cittadinanza, oggetto del presente provvedimento deliberativo, è, tuttavia, parte integrante di una più ampia sperimentazione regionale che è già stata oggetto della sottoscrizione di un apposito protocollo di intesa con le Segreterie Confederali di CGIL, CISL, UIL e UGL Puglia sottoscritto il 29 luglio 2014 e che ha come obiettivi principali i seguenti:

- a) incrementare l'occupabilità delle persone, accrescendo l'efficacia dei percorsi di formazione professionale,
- b) costruire una rete di attori istituzionali economici e sociali per identificare le leve della crescita del sistema produttivo locale,
- c) promuovere percorsi di sussidiarietà e responsabilità sociale d'impresa per favorire l'occupazione.

Quello che, di fatto, si configura come un secondo Piano Straordinario per il Lavoro articola il lavoro di cittadinanza in tre linee di intervento:

- 1) i cantieri di cittadinanza
- 2) il lavoro minimo di cittadinanza
- 3) il contratto di collocamento e/o ricollocamento.

Rinviando al testo dello stesso protocollo di intesa per una più puntuale descrizione degli obiettivi e degli approcci adottati dai diversi strumenti, si rende necessario richiamare in questa sede che i tre suddetti strumenti dovranno essere inquadrati in modo sinergico con il Sostegno per l'Inclusione Attiva (SIA) che sarà attivato a partire dal mese di gennaio, anche perché i suoi obiettivi appaiono del tutto complementari a quelli già enunciati nel Protocollo di Intesa del 28 luglio 2014 ed è un preciso dovere delle politiche pubbliche, in questo caso regionali, ridurre la confusione e la



Handwritten signature or initials.

dispersione delle misure, nonché la frammentazione delle risorse disponibili, cercando così di orientare efficacemente le persone verso lo strumento e il percorso più adeguato in relazione alla rispettiva condizione di bisogno.

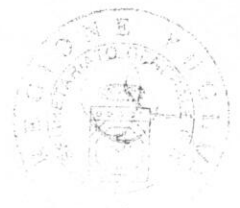
Al fine di rappresentare in modo sintetico ed ugualmente evocativo le diversi componenti della strategia regionale per il contrasto alla povertà e l'inclusione attiva, si è strutturata una matrice che raffigura per ciascuna macroarea di bisogni e per ciascun cluster di target di riferimento la specifica politica regionale da attivare con le risorse già disponibili, e nella gran parte dei casi già quantificate a beneficio degli Ambiti territoriali che ne risulteranno assegnatari.

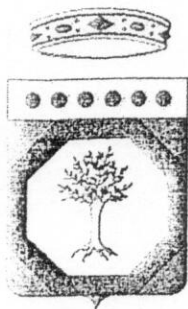


Handwritten signature or initials.

MATRICE OBIETTIVI / AZIONI PER LE POLITICHE DI CONTRASTO ALLE POVERTA' e DI INCLUSIONE ATTIVA

FABBISOGNI E OBIETTIVI DI INTERVENTO	Target	MISURE DI INTERVENTO E FONTI DI FINANZIAMENTO							
		Pronto intervento sociale (alloggio sociale, mensa, pacchi viveri,...)	Presa in carico sociale (ascolto, bilancio competenze, orientamento al lavoro,...)	Assegno di Cura	Buoni Servizio di Conciliazione	SIA - Sostegno per l'inclusione attiva	Cantieri di cittadinanza	Lavoro minimo di cittadinanza	Contratto di collocamento/ ricollocamento
testi ma fragilità economica e deprivazione materiale	Inoccupati - Disoccupati di lunga durata - Senza fissa dimora - Adulti separati - Donne sole con figli - Pensionati al minimo	Piani Sociali di Zona - PON FEAD	Piani Sociali di Zona		FESR 2007-2013 ; FSC Obiettivi di Servizio ; PAC Servizi di Cura ; FSE 2014-2020				
difficoltà nell'accesso ai servizi socioeducativi per i bambini e socio sanitari per gli anziani	nuclei con figli minori - nuclei con anziani non autosuff - nuclei con persone disabili		Piani Sociali di Zona - PON Inclusione	FNA ; FRA	FESR 2007-2013 ; FSC Obiettivi di Servizio ; PAC Servizi di Cura ; FSE 2014-2020				
reddito insufficiente da lavoro o a causa della assenza di ammortizzatori sociali	lavoratori precari/a basso reddito - lavoratori in uscita da CIG - disoccupati		Piani Sociali di Zona - PON Inclusione			Fondo SIA ("decreto Lavoro" 2013)		Fondo SIA ("decreto Lavoro" 2013)	
soggetti svantaggiati nell'accesso al lavoro e in condizioni di fragilità sociale	inoccupati e disoccupati di lunga durata						Fondo regionale art. 15 l.r. n. 37/2014	FSE 2014-2020	FSE 2014-2020
	Giovani - donne - persone con fabbisogni di riqualificazione profess. - disabili - persone in uscita da percorsi terapeutico-riabilitativi - detenuti e ex-detenuti		Piani Sociali di Zona - PON Inclusione			FSE 2014-2020	Fondo regionale art. 15 l.r. n. 37/2014	FSE 2014-2020	Garanzia Giovani e Fondo NIDI ; FSE 2014-2020





REGIONE PUGLIA



AREA POLITICHE PER LO SVILUPPO
ECONOMICO, IL LAVORO E L'INNOVAZIONE

ALLEGATO 2 – PROSPETTO DI RIPARTO DEI FONDI PER I CANTIERI DI CITTADI- NANZA TRA GLI AMBITI TERRITORIALI PUGLIESI



[Handwritten signature]

NOTA METODOLOGICA: Il prospetto di riparto dei fondi regionali per i cantieri di cittadinanza assegna a ciascun Ambito territoriale le somme a seguito dell'applicazione del criterio proporzionale applicato per l'assegnazione del Fondo SIA – Sostegno per l'Inclusione Attiva di cui al "Decreto Lavoro" del giugno 2013, calcolato sulla base dell'incidenza della popolazione demografica, dopo il riparto tra le Regioni effettuato sulla base dell'indicatore di grave deprivazione materiale. Le somme sono assegnate al Comune in caso di Ambito monocomunale (Bari, Taranto, Foggia), al Comune capofila dell'Ambito territoriale, in caso di gestione associata regolata da Convenzione tra Comuni, ovvero al Consorzio tra Comuni (nei casi di Poggiardo, Maglie e Francavilla Fontana).

PROV	AMBITO	peso % Ambito su totale regionale	Importo assegnato
BA	Altamura	3,49%	€ 139.600,00
BA	Bari	8,06%	€ 322.400,00
BA	Bitonto	1,91%	€ 76.400,00
BA	Conversano	2,26%	€ 90.400,00
BA	Corato	2,48%	€ 99.200,00
BA	Gioia del Colle	1,65%	€ 66.000,00
BA	Grumo Appula	1,69%	€ 67.600,00
BA	Modugno	1,49%	€ 59.600,00
BA	Mola di Bari	1,72%	€ 68.800,00
BA	Molfetta	1,99%	€ 79.600,00
BA	Putignano	2,24%	€ 89.600,00
BA	Triggiano	2,04%	€ 81.600,00
BR	Brindisi	2,66%	€ 106.400,00
BR	Fasano	2,04%	€ 81.600,00
BR	Francavilla Fontana	2,55%	€ 102.000,00
BR	Mesagne	2,59%	€ 103.600,00
BT	Andria	2,47%	€ 98.800,00
BT	Barletta	2,33%	€ 93.200,00
BT	Canosa di Puglia	1,14%	€ 45.600,00
BT	Margherita di Savoia	1,00%	€ 40.000,00
BT	Trani	2,72%	€ 108.800,00
FG	Cerignola	2,33%	€ 93.200,00
FG	Foggia	3,65%	€ 146.000,00
FG	Lucera	1,32%	€ 52.800,00
FG	Manfredonia	1,94%	€ 77.600,00
FG	S. Severo	1,47%	€ 58.800,00
FG	San Marco in Lamis	2,60%	€ 104.000,00
FG	Troia	1,00%	€ 40.000,00
FG	Vico del Gargano	1,13%	€ 45.200,00
LE	Campi Salentina	2,18%	€ 87.200,00
LE	Casarano	1,84%	€ 73.600,00
LE	Gagliano del Capo	2,13%	€ 85.200,00



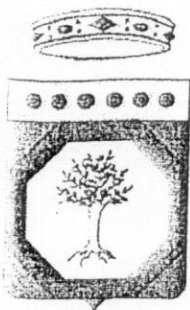
[Handwritten signature]

PROV	AMBITO	peso % Ambito su totale regionale	Importo assegnato
LE	Galatina	1,50%	€ 60.000,00
LE	Gallipoli	1,83%	€ 73.200,00
LE	Lecce	4,23%	€ 169.200,00
LE	Maglie	1,37%	€ 54.800,00
LE	Martano	1,21%	€ 48.400,00
LE	Nardò	2,30%	€ 92.000,00
LE	Poggiardo	1,12%	€ 44.800,00
TA	Ginosa	1,54%	€ 61.600,00
TA	Grottaglie	2,48%	€ 99.200,00
TA	Manduria	1,95%	€ 78.000,00
TA	Martina Franca	1,54%	€ 61.600,00
TA	Massafra	1,94%	€ 77.600,00
TA	Taranto	4,88%	€ 195.200,00
REGIONE PUGLIA		100,00%	€ 4.000.000,00



[Handwritten signature]

41-1



REGIONE PUGLIA

AREA POLITICHE PER LO SVILUPPO
ECONOMICO, IL LAVORO E L'INNOVAZIONE



ALLEGATO 3 – CRITERI DI ACCESSO E MODALITA' DI ATTUAZIONE AL SOSTEGNO AL REDDITO PER LA PARTECIPAZIONE AL CANTIERE DI CITTADINANZA



8

1. Soggetti beneficiari

i target di riferimento per i cantieri di cittadinanza in modo da offrire opportunità di accesso al beneficio economico e ai percorsi di inserimento sociolavorativo denominati "cantieri" anche quei soggetti e quei nuclei familiari che non potrebbero accedere al SIA, ed in particolare:

- persone disoccupate da almeno 12 mesi, non percettori di alcun ammortizzatore sociale e/o sostegno al reddito, iscritti presso i Centri Territoriali per l'Impiego, e che si trovino in condizione di svantaggio per l'accesso al mercato del lavoro;
- persone giovani e adulte, con età non inferiore ai 18 anni, che non abbiano mai avuto accesso al mercato del lavoro (inoccupati) e persone in condizione di specifiche fragilità sociali già prese in carico dai Servizi Sociali professionali del Comune o dell'Ambito territoriale, quali possono essere ad esempio i disabili adulti, gli ex-detenuiti o le persone nel circuito penale sottoposte a misure restrittive alternative alla pena detentiva, donne sole con o senza figli minori vittime di violenza o di sfruttamento, persone con disabilità che abbiano concluso il proprio percorso terapeutico-riabilitativo e richiedano di accedere a un percorso di inclusione socio-abilitativo-lavorativo.

Non possono presentare domanda di accesso ai cantieri di cittadinanza persone che siano già coinvolte in percorsi di lavoro socialmente utile (LSU), ovvero in percorsi di formazione-lavoro di cui al programma nazionale GARANZIA GIOVANI, ovvero in percorsi per l'autonomia e la vita indipendente (PROVI), ovvero in nuclei percettori di assegno di cura avendo dichiarato di svolgere la figura del caregiver familiare di riferimento per la persona non autosufficiente.

A) criteri minimi di accesso

- o persone disoccupate da almeno 12 mesi non percettori di trattamenti previdenziali e iscritti presso i centri per l'impiego e che abbiano rilasciato dichiarazione di immediata disponibilità a svolgere attività lavorativa
- o persone inoccupate
- o persone residenti da almeno un anno in uno dei Comuni dell'Ambito territoriale in cui presentano la domanda, alla data di presentazione della stessa;
- o persone il cui ISEE familiare è non superiore a 3.000,00 Euro;

B) criteri di priorità

- o donne sole con figli minori
- o giovani in età fino ai 29 anni compiuti
- o persone nel cui nucleo familiare vi siano almeno 3 figli minori
- o persone con disabilità accertata (certificazione di invalidità superiore al 60%)
- o persone non occupate che versino in condizioni di grave privazione materiale e in condizioni sociali a grave rischio di marginalità, da evidenziare con il concorso del Servizio Sociale Professionale dei Comuni associati in Ambito territoriale.

2. Beneficio concesso

L'ammontare del beneficio economico assegnato alle persone ammesse ai cantieri di cittadinanza è strettamente connesso agli obiettivi formativi e di inserimento sociolavorativo e pertanto è dimensionato in misura proporzionale al numero di lavorate in "cantiere" e, comunque, con una indennità giornaliera pari ad Euro 23,00 per una giornata di massimo 5 ore lavorate e per un massimo di 130 giornate lavorate in un semestre, al lordo di eventuali ritenute fiscali. Tale beneficio in ogni caso non superiore a 500,00 mensili è comprensivo della indennità di partecipazione agli eventuali percorsi formativi per la riqualificazione e la crescita professionale del beneficiario.

Resta a carico degli enti promotori e utilizzatori dei cantieri di cittadinanza, sia pubblici che privati, la spesa per previdenziale, assistenziale e assicurativo.



[Handwritten signature]

L'indennità così determinata sarà oggetto di rivalutazione annuale sulla base dell'indice ISTAT di rivalutazione dei prezzi al consumo.

L'indennità di cui innanzi sarà erogata solo in caso di effettiva presenza del lavoratore nel "cantiere" cui è assegnato, e quindi in misura proporzionale al numero di giornate di effettiva presenza nel cantiere per ciascun semestre considerato.

3. Modalità di presa in carico

A) Valutazione della condizione di bisogno

I Servizi Sociali professionali dei Comuni, associati in Ambiti territoriali, provvedo alla istruttoria e valutazione delle domande pervenute rispetto a:

- Requisiti soggetti di accesso
- Valutazione della situazione economica dell'individuo e del suo nucleo familiare
- Valutazione multidimensionale della condizione di grave fragilità sociale ovvero del rischio di marginalità
- Elaborazione di una scheda individuale che evidenzia: il contesto socioeconomico familiare, la situazione abitativa, il fabbisogno di servizi di cura connessi ai carichi familiari, la disponibilità all'avvio di percorsi di inserimento sociolavorativo, le propensioni

B) Certificazione delle competenze

Il Centro Territoriale per l'Impiego è coinvolto dai Servizi Sociali Professionali per completare la scheda individuale con la valutazione dei titoli di studio ed esperienziali, per la definizione di skills professionale e certificazione di competenze utili al più efficace abbinamento tra persona e cantiere di cittadinanza.

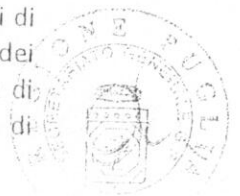
C) Contenuto delle Schede di Progetto per il Cantiere di Cittadinanza

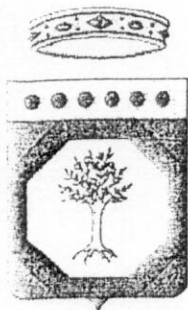
Con la manifestazione di interesse il soggetto promotore redige apposito Progetto di Cantiere per l'impiego dei soggetti beneficiari. Il Progetto deve contenere, oltre alle indicazioni relative a finalità e obiettivi, i seguenti elementi:

- 1) Descrizione delle attività da realizzare
- 2) Luogo di svolgimento delle attività
- 3) Numero dei lavoratori (massimo n. 15 per ciascun Cantere)
- 4) Durata del Cantiere
- 5) Numero di giornate lavorative per mese e articolazione oraria
- 6) Piano della sicurezza
- 7) Piano di formazione (eventuale)
- 8) Impegno alla copertura della spesa per gli oneri connessi al trattamento previdenziale, assistenziale e assicurativo
- 9) Definizione del ruolo del tutor nel progetto e individuazione.

D) Contenuto del patto individuale

Al fine dell'ammissione al Cantiere, i soggetti beneficiari sottoscrivono con il Comune capofila dell'Ambito territoriale apposito "patto individuale" che espliciti sia gli obiettivi di inclusione lavorativa e di empowerment, sia gli obiettivi di inclusione sociale e riduzione dei rischi di marginalità connessi all'intero nucleo familiare. Per la definizione del format di patto individuale si rinvia alle apposite linee guida che saranno adottate dalla Cabina di Regia entro trenta giorni dal suo insediamento.





REGIONE PUGLIA

AREA POLITICHE PER LO SVILUPPO
ECONOMICO, IL LAVORO E L'INNOVAZIONE



ALLEGATO 4 – LINEE GUIDA LAVORO MINIMO DI CITTADINANZA



[Handwritten signature]

15

L'Accordo Quadro sottoscritto presso la Regione Puglia il 28 luglio scorso, con le Organizzazioni sindacali Cgil, Cisl, Uil e Ugl Puglia, denominato "Secondo Piano straordinario per il lavoro- Lavoro di cittadinanza, si pone l'obiettivo di coinvolgere gli attori istituzionali e socio-economici nella identificazione e nell'attivazione delle leve di crescita del sistema produttivo locale e territoriale, nonché di attivare percorsi di sussidiarietà e responsabilità civile delle imprese, per promuovere occupazione e sviluppo sul territorio, definendo altresì una riconversione in senso produttivo della spesa assistenziale sostenuta per i percettori di ammortizzatori sociali anche in deroga di cui alle leggi vigenti.

Nell'ambito dell'Accordo Quadro è presente una misura sperimentale denominata "Lavoro minimo di cittadinanza" che prevede il diretto coinvolgimento dei Comuni nei processi di ricollocazione dei percettori di ammortizzatori sociali ai sensi e nell'ambito delle disposizioni previste dagli artt.6 e 7 ex lege 223/91.

Le presenti Linee Guida definiscono i soggetti attuatori, i destinatari degli interventi, gli Ambiti operativi, le modalità di utilizzo dei lavoratori.

1) **Soggetti Attuatori:** I Comuni anche in forma associata negli ambiti territoriali di zona di cui alla Legge regionale 10 luglio 2006 n 19 ,gli organismi di diritto pubblico di cui all'art.3 comma 26 del decreto legislativo 12 aprile 2006 n 163, così come modificato dal DLGS n. 113 del 31 luglio 2007, possono promuovere interventi e progetti per la ricollocazione dei lavoratori percettori di ammortizzatori sociali anche in deroga, inseriti nella banca dati percettori attivando all'uopo tavoli di intesa con il partenariato socio-economico. Le intese da sottoscrivere riguarderanno i percorsi finali di ricollocazione anche parziale dei lavoratori impegnati nei progetti di pubblica utilità, sia con la previsione, nelle graduatorie di merito delle imprese che risultino aggiudicatrici dei bandi di opere e servizi, a parità di merito di un punteggio aggiuntivo , ai sensi del DLgs n 163/2006 ex art. 69 comma 3 ,a favore di quelle imprese che si impegnino ad assumere una quota non inferiore al 20% dei lavoratori utilizzati dai Comuni, sia attraverso lo strumento dell'autoimpiego e/o la costituzione o l'ampliamento, ove già costituite ,delle Cooperative di Comunità ai sensi della L.R n 23 del 20 maggio 2014.

2) **Destinatari della misura:** i lavoratori percettori di ammortizzatori sociali ex lege 223 /91, lavoratori in cassa integrazione straordinaria per cessazione di attività o a zero ore che percepiscono una indennità con relativa contribuzione figurativa a carico dell'Inps, percettori di ammortizzatori sociali anche in deroga, inseriti nella banca dati percettori INPS, purché in costanza di percezione indennità.

3) **Modalità di attuazione dei progetti:** I Comuni che hanno sottoscritto il protocollo denominato "lavoro minimo di cittadinanza " emanano un Avviso pubblico con il quale , nell'ambito dei progetti di intervento definiti, richiedono la disponibilità dei lavoratori da utilizzare in attività ai sensi della legge 223/91.

Nell'Avviso pubblico sarà inoltre definito il progetto di attività , il numero dei lavoratori interessati, i requisiti richiesti per accedere al bando, il periodo di attività , l'impegno settimanale di lavoro.

La selezione sarà effettuata dal Comune utilizzatore sulla base di criteri così definiti e che saranno previsti dall'Avviso stesso:

- carico familiare
- presenza di figli minori
- presenza nel nucleo familiare di soggetti diversamente abili
- Reddito ISEE.

Ad ogni criterio sarà attribuito un punteggio già previsto e definito nell'Avviso ,al fine di stilare una banca dati di lavoratori interessati da cui attingere per le attività progettate e/o da progettare.

Premesso che per attività di pubblica utilità si intendono gli interventi non rientranti nelle attività ordinaria dell'Ente utilizzatore, i progetti potranno riguardare iniziative in tema di recupero e difesa del suolo, la raccolta differenziata porta a porta, o altri progetti di sviluppo locale che le Amministrazioni Comunali definiranno d'intesa con il partenariato sociale ed economico, con interventi tesi al rilancio delle politiche attive del lavoro e anticicliche finalizzate al reinserimento lavorativo dei percettori di ammortizzatori sociali anche in deroga, così come previsto nell'Accordo sottoscritto il 28 luglio scorso.



16

4) Modalità di svolgimento delle Attività:

I lavoratori percettori di ammortizzatori sociali, anche in deroga, saranno utilizzati per un numero di ore settimanali proporzionati all'indennità percepita e comunque per un numero di ore non inferiore a 4 ore giornaliere.

La durata del progetto propedeutico all'inserimento in un percorso lavorativo non potrà superare la durata del trattamento di mobilità o di cassa integrazione (solo nel caso di Cassaintegrazione a zero ore). Eventuali aumenti orari oltre le 4 ore giornaliere comporteranno una integrazione all'indennità percepita dal singolo lavoratore a carico dell'Ente utilizzatore, comprensiva di oneri assistenziali e previdenziali.

Ove necessario l'utilizzo temporaneo potrà essere integrato con attività di formazione destinata all'aggiornamento delle competenze individuali, finalizzata all'inserimento lavorativo alla fine del progetto.

A tal fine i Comuni, in relazione al fabbisogno professionale espresso, si relazioneranno con i Centri per l'impiego competenti per territorio per indirizzare i lavoratori a percorsi formativi mirati.

I Centri per l'impiego territorialmente competenti effettueranno tutti gli interventi di politica attiva e di bilancio delle competenze dei singoli lavoratori, secondo le modalità già consolidate, indirizzandoli a percorsi formativi presenti e collegati al repertorio delle figure professionali delineato nel Catalogo dell'offerta formativa, approvato dalla Regione Puglia e pubblicato sul Burp n.92/2013 e con le modalità previste dall'Avviso 2/2013 pubblicato sul Burp n 11/2013:

A livello provinciale è costituita una cabina di regia e di coordinamento delle attività progettuali composta dai Sindaci, dalle Organizzazioni sindacali firmatarie del Protocollo denominato "lavoro minimo di cittadinanza", con il compito anche di validare gli specifici progetti presentati

IL DIRIGENTE DEL
SERVIZIO POLITICHE PER IL LAVORO
dott. LUISA ANNA FIORE

COMPLESSIVAMENTE



17